

Editoriale

*Bruno Bertelli**

Questo numero della Rivista è composto dai contributi di un gruppo di ricercatori che collaborano, a vario titolo, con me all'attività di ricerca connessa al corso di Sociologia della Devianza presso la Facoltà di Sociologia dell'Università degli Studi di Trento.

Si tratta di 6 contributi, due dei quali in lingua inglese, che hanno come comune denominatore il ruolo e l'importanza attribuiti alla ricerca empirica, sia di tipo qualitativo che quantitativo, ai fini di acquisire nuove e aggiornate conoscenze sui fenomeni devianti e sulla valutazione delle misure preventive. Essi portano all'attenzione della comunità scientifica gli apporti che la ricerca longitudinale sta fornendo allo studio criminologico sotto il profilo di nuove acquisizioni metodologiche e sotto l'aspetto dell'avanzamento teorico. Inoltre espongono alcuni significativi risultati in tema di consumo di droghe fra gli adolescenti europei, di gioco d'azzardo patologico, di incidenti sul lavoro coinvolgenti italiani e lavoratori stranieri extra-comunitari.

Questo numero della rivista si apre con il saggio centrato sulla nascita e l'evoluzione della ricerca longitudinale di tipo panel in ambito criminologico. Luca Mariotti, giovane ricercatore in terra tedesca, collaboratore in uno dei pochi progetti panel attivi nel continente europeo, in questo contributo pone lo sguardo all'evoluzione degli studi sulle carriere devianti privilegiando la

prospettiva della ricerca. Ne emerge un quadro sintetico, ma significativo, di quell'approccio teorico-metodologico denominato D. L. C. (Developmental Life-Course Criminology) che sta fornendo un importante apporto di nuove conoscenze intorno allo sviluppo dei comportamenti devianti connessi al ciclo vitale.

Segue il contributo, in lingua inglese, che vede ancora Luca Mariotti come co-autore, insieme al collega, ricercatore di Cambridge, Alex Sutherland. Il saggio è, in qualche modo, un esempio di applicazione della ricerca longitudinale rispetto ad un preciso comportamento "trasgressivo" messo in atto da soggetti nel corso della fase adolescenziale della vita. Utilizzando i dati di due studi longitudinali panel attualmente in corso in Germania e Inghilterra gli autori colgono le differenze emergenti fra le due coorti di giovani (tedeschi e inglesi) relativamente allo sviluppo del consumo di alcol e droghe leggere. Il contributo, di taglio prevalentemente metodologico, permette di comprendere quali ampie potenzialità vengano aperte dalle nuove tecniche di ricerca e di elaborazione dei dati connesse ai progetti panel. Ciò non esime gli autori dal rimarcare le difficoltà e i limiti che si possono incontrare nella comparazione di studi longitudinali mirati sullo stesso "oggetto" ma con differenze nell'impostazione e collocazione socio-culturale. L'ulteriore contributo che si incontra sfogliando la rivista è il mio. Esso propone una riflessione sul rapporto norme-sanzioni e tossicodipendenza, ponendo particolare attenzione alle problematiche

* Professore associato di Sociologia della devianza presso la Facoltà di Sociologia dell'Università degli Studi di Trento.

riabilitative dei soggetti dipendenti da droga che entrano nel circuito penale. Anche qui, alla luce di una ricognizione di progetti ed esperienze messe in atto soprattutto nel mondo anglosassone, è sottolineato il ruolo importante della ricerca valutativa per testare l'efficacia degli interventi. Viene auspicata, anche nel nostro Paese, una più attenta considerazione da parte delle politiche penitenziarie, sanitarie e socio-assistenziali a quei percorsi che, dati alla mano, sembrano offrire migliori garanzie di successo sia sul fronte della riabilitazione, sia su quello della sicurezza.

Continuando con la problematica della dipendenza patologica, ma non più con riferimento a sostanze bensì a comportamenti compulsivi, si succedono i due contributi della giovane ricercatrice Valentina Molin, la quale alla formazione sociologica di base ha aggiunto una qualificata preparazione metodologica. L'autrice espone i risultati più significativi di un'attività di ricerca qualitativa, durata un biennio, in cui ha potuto cimentarsi sul campo a contatto con chi vive direttamente di persona la problematica del gioco d'azzardo eccessivo. Nel contributo sulla "spirale dell'azzardo", attraverso 30 interviste discorsive guidate con giocatori in cura presso una struttura terapeutica privata, è analizzata l'atipica sottocultura che viene a crearsi negli spazi di gioco, dove le interazioni fra giocatori contribuiscono a creare una sorta di universo separato, un luogo dove regole e valori cambiano rispetto al mondo esterno, sino a configurare quello che l'autrice definisce "extralugogo". Nell'altro contributo dal titolo "dentro il casinò" sono posti in evidenza i risultati emersi da

interviste rivolte ad operatori di un Casinò italiano, nell'ottica di cogliere la loro percezione circa le questioni connesse ai giocatori implicati nel gioco problematico ed eccessivo. L'articolo svela alcune interessanti e contraddittorie dimensioni che l'ambiente, l'organizzazione e le dinamiche del gioco pongono a chi lavora, a chi gestisce e a chi rimane vittima dell'azzardo.

Chiude la serie di saggi il lavoro di Daniela Martinelli, anch'essa giovane ricercatrice, in possesso del dottorato internazionale di Criminologia. Il suo contributo si pone, per molti versi, sul versante vittimologico, approfondendo la questione, purtroppo sempre attuale, delle vittime di infortunio sul lavoro. I risultati sono frutto di una ricerca originale quantitativa, di tipo comparativo, che coglie le differenze fra un campione di lavoratori italiani e di lavoratori stranieri. L'indagine, condotta in Trentino, con la somministrazione di complessivi 500 questionari, espone dati ed offre precisi elementi di riflessione su tre aspetti importanti del fenomeno: a) il confronto fra il profilo dell'infortunato straniero e quello dell'infortunato italiano; b) l'individuazione dei fattori personali, culturali, ambientali, situazionali, che meglio rendono conto di una maggior vittimizzazione degli stranieri; c) l'indicazione delle possibili misure e azioni in grado di attuare una miglior prevenzione degli infortuni sul lavoro.

Spero che i lavori presentati possano offrire spunti significativi per continuare il dibattito scientifico e ampliare gli strumenti di conoscenza dei fenomeni indagati, della cui attualità e urgenza credo nessuno possa dubitare.